

Riaffermando il suo ruolo dirigente

La Lega dei comunisti jugoslavi apre domani il suo XI Congresso

Numerosi nuovi iscritti negli ultimi quattro anni - Proposte modifiche allo statuto e una riorganizzazione delle strutture al vertice del partito

DAL CORISPONDENTE

REALIZZAZIONE di questa linea e per il raggiungimento di questi obiettivi. Chi entra nella Lega si afferma - si sa di operare in politica, ma non si impegna, senza ottenere alcuna contropartita. Come è stato più volte sottolineato, i comunisti non godono di alcun privilegio rispetto agli esecutori della politica, ma essi cercano con gli altri le migliori soluzioni ai diversi problemi.

La Lega si è rafforzata; la società autogestita si sta continuamente trasformando, e anche il ruolo dei comunisti si sta adattando a questa nuova situazione. Il Congresso sarà chiamato, tra l'altro, ad esaminare il ruolo della Lega quale forza dirigente della società jugoslava, il ruolo di un partito che non vuole rinunciare al suo monopolio e che alla politica di vertice intende sostituire una larga partecipazione di tutti i cittadini, comunisti e no, con eguali diritti e doveri. Nella costruzione della nuova società socialista autogestita, saranno anche esaminati i rapporti in senso alla Lega, partendo dall'esigenza di avere una organizzazione unita, in cui le decisioni vengono adottate sulla base del principio del centralismo democratico.

In questo senso verranno anche apportate alcune modifiche allo statuto. Secondo le proposte che verranno avanzate, i membri della Lega saranno impegnati ad agire attivamente in seno al sistema delle delegazioni nel Paese, delle organizzazioni socio-politiche e sociali di cui sono membri i comunisti, sulla base del nuovo statuto, sono tenuti a stimolare con la forza degli argomenti e delle iniziative i lavoratori e tutti i cittadini che accettano il programma dell'edificazione socialista di autogestione e di sviluppo.

Ad una Lega dei comunisti che cambia per meglio operare in una società che si trasforma - si afferma - è necessaria una direzione di politica, in grado di adattare rapidamente delle decisioni e controllare, senza intoppi burocratici, la loro realizzazione. Perciò l'undicesimo congresso approverà anche una riorganizzazione delle strutture al proprio vertice. Verranno soppressi il comitato esecutivo ed il suo segretario. La presidenza della Lega sarà ridotta numericamente ed assumerà un carattere esecutivo. Essa sarà composta dal presidente della Lega, il maresciallo Tito, il cui mandato è illimitato, da due rappresentanti per ciascuna delle sei Repubbliche ed uno per ciascuna delle due province autonome, nonché dal rappresentante nella Lega dell'esercito. La presidenza avrà un segretario e conterà complessivamente ventiquattro membri, in quanto vi parteciperanno di diritto anche i presidenti dei comitati centrali delle sei Repubbliche e delle due province autonome. Alle dipendenze della presidenza ci sarà un certo numero di segretari esecutivi.

Tutti i membri della presidenza sono già stati proposti dai comitati locali, così come pure quelli del nuovo comitato centrale ed 157 membri, 19 per ogni Repubblica, 11 per ogni provincia e 15 in rappresentanza dei comunisti delle forze armate.

Il segretario del Derg, illustrando poi le linee del seminario, ha precisato che esso « non sfocerà in false promesse » ai movimenti di liberazione che ha definito « di natura politica e non di natura militare ». Il segretario del Derg, illustrando poi le linee del seminario, ha precisato che esso « non sfocerà in false promesse » ai movimenti di liberazione che ha definito « di natura politica e non di natura militare ».

Importante seminario ad Addis Abeba

900 dirigenti etiopici discutono il problema eritreo

Il FPLE attacca le truppe di Menghistu

DAL CORISPONDENTE

ADDIS ABEBA - Novemila dirigenti etiopici (membri del Derg, ministri, sindacalisti, ambasciatori) stanno discutendo ad Addis Abeba il problema dell'Eritrea. L'inizio del seminario, che durerà due giorni, è stato annunciato dal segretario generale del Derg Fikere Selassie Woldemar che ha affermato che è giunto il momento per tutti coloro che appoggiano la rivoluzione eritrea di prendere una posizione decisa sull'Eritrea.

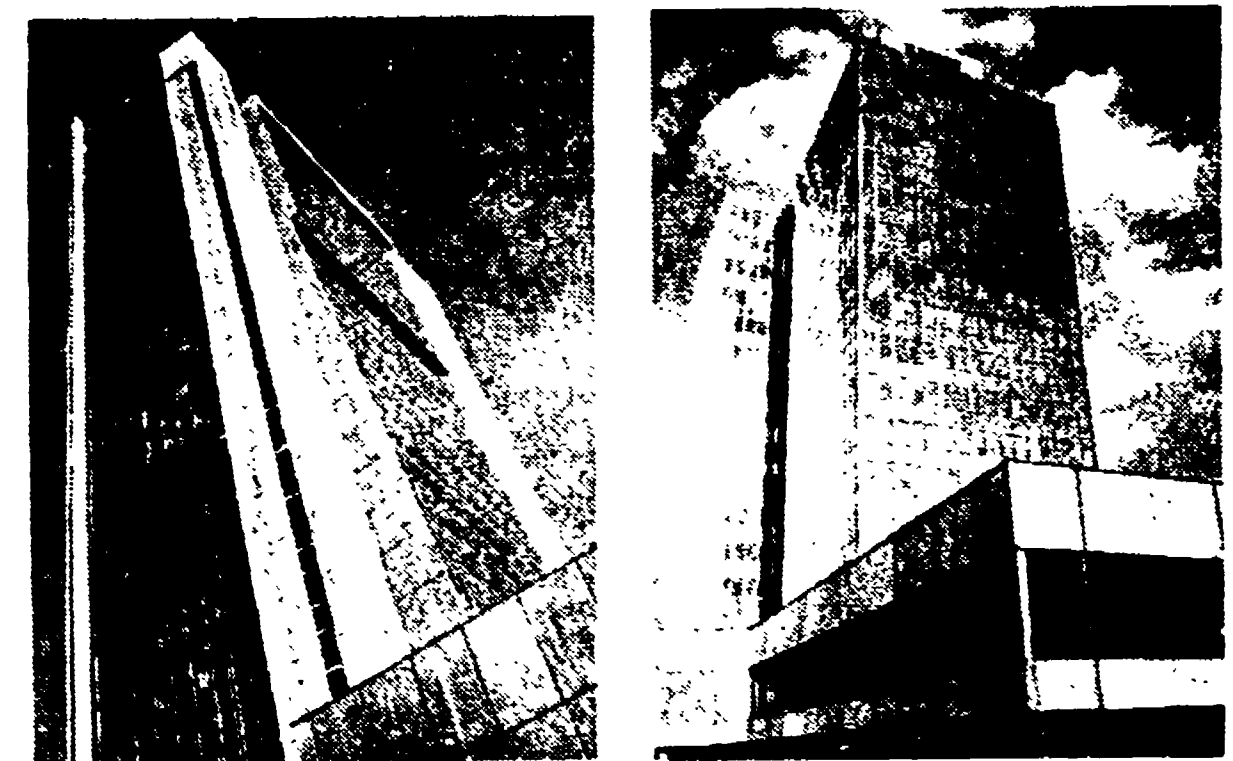
Il segretario del Derg, illustrando poi le linee del seminario, ha precisato che esso « non sfocerà in false promesse » ai movimenti di liberazione che ha definito « di natura politica e non di natura militare ».

seminario in corso potrebbe essere il risultato di pressioni esercitate sull'Etiopia da parte di Cuba, URSS, Paesi arabi come Algeria e Libia e forze democratiche e progressiste africane ed europee perché si arrivi a negoziati sul problema eritreo.

Sui fronti intanto si continua a combattere e l'avanzata eritrea non rallenta il ritmo dei bombardamenti contro città e villaggi dell'Eritrea. A Barenti i guerriglieri di FLE e FPLE sono, per la prima volta insieme, all'offensiva nel tentativo di conquistare la città che il FLE ha assediato da solo per un intero anno senza però riuscire a superare la resistenza degli assediati etiopici. Un altro fronte si è intanto aperto oltre gli stessi confini eritrei, nel tentativo di conquistare la città che il FLE ha assediato da solo per un intero anno senza però riuscire a superare la resistenza degli assediati etiopici.

Costruiti dagli italiani due grattacieli a Praga

I due grandi edifici realizzati in tempi record dalla FEAL di Milano con i sistemi modulari dell'edilizia industriale - Costo complessivo: 50 miliardi di lire



Una delegazione di tecnici, imprenditori del settore edile, ingegneri, architetti e giornalisti italiani ha visitato nei giorni scorsi a Praga i due grattacieli che la FEAL di Milano vi ha recentemente costruito per conto del governo cecoslovacco.

I due edifici, di grande armonia architettonica e di straordinaria funzionalità, dotati degli impianti tecnologici più aggiornati, ospitano rispettivamente la sede della « Motokov » e della « Kovo », le due aziende di Stato alle quali fa capo la maggior parte della produzione metalmeccanica ceca.

Progettati da tecnici cecoslovacchi, i due grandi complessi, del costo globale di circa 50 miliardi

di lire, diversi per concezione formale, si basano sulla tecnica costruttiva basata sui principi della edilizia industriale con componenti modulari, un settore nel quale la FEAL detiene una incontestata leadership in Europa. Il sistema costruttivo VAR M3, i cui brevetti sono stati in tutto il mondo, ha consentito alla grande azienda milanese di agganciare la gara internazionale, bandita dalla società di Stato ceca, che prevedeva tempi davvero record di realizzazione. Tempi che poi sono stati rispettati, poiché i due grattacieli praguesi, costruiti e montati con personale tutto italiano (il trasporto dei vari componenti è avvenuto con un'ininterrotta spon-tanea TIR « Milano-Praga ») sono stati

consegnati, pronti per essere immediatamente occupati. Il costo di costruzione è di 19 miliardi e mezzo di lire, quello di un altro di 22 miliardi. La delegazione italiana è stata salutata e guidata a vista ai due grattacieli praguesi dai direttori generali delle due aziende: Ing. Matěj della « Motokov » e il dott. Melišer della « Kovo ».

NELLE FOTO: a sinistra il grattacielo della « Motokov » (volume 195.000 metri cubi; altezza: 103 metri; superficie utile 54.000 metri quadrati). A destra il grattacielo della « Kovo » (volume: 135 mila metri cubi, altezza 70 metri, superficie utile 32.000 metri quadrati).

L'imbarcazione è stata rovesciata e gettata contro la riva

Tornado affonda un battello nel Kansas: morte 9 persone

Quindici i feriti - Altri 36 passeggeri sono riusciti a mettersi in salvo a nuoto - Inutile il tentativo dell'equipaggio di evitare la tromba d'aria



POMONA (Kansas) - Nove morti e una

quindicina di feriti, dei quali alcuni in gravi condizioni, questo è il bilancio tragico del naufragio di un battello avvenuto l'altra sera nel lago Pomona, in Kansas. Un tornado violentissimo ha investito l'imbarcazione, gli sforzi del pilota e dell'equipaggio per riportare il battello a riva non sono serviti a nulla: la barca si è rovesciata ed è stata poi sbattuta contro gli scogli. I soccorritori hanno lavorato tutta la notte per liberare i feriti imprigionati tra le lamiere del battello. Sono stati trovati nove cadaveri; alcuni ancora sulla barca, altri gettati dalla corrente sulla spiaggia. Il comandante ha tentato di portare, ma il tornado ha investito l'imbarcazione rovesciandola e poi gettandola contro la riva.

Da terra molti turisti hanno assistito alla scena drammatica; è stato dato l'allarme. Sono arrivati quasi subito i soccorsi; ma c'è voluta tutta la notte per portare in salvo i superstiti e avere un quadro preciso delle dimensioni della tragedia.

Il tornado è stato accertato - ha colpito una zona molto ristretta, praticamente solo la parte del lago nella quale navigava il « Whippoorwill ». I circa mille turisti che campeggiavano sulle rive del lago Pomona (uno dei principali del Kansas, a circa 60 chilometri a sud di Topeka) non hanno infatti subito alcun danno.

La terra molti turisti hanno assistito alla scena drammatica; è stato dato l'allarme. Sono arrivati quasi subito i soccorsi; ma c'è voluta tutta la notte per portare in salvo i superstiti e avere un quadro preciso delle dimensioni della tragedia.

La terra molti turisti hanno assistito alla scena drammatica; è stato dato l'allarme. Sono arrivati quasi subito i soccorsi; ma c'è voluta tutta la notte per portare in salvo i superstiti e avere un quadro preciso delle dimensioni della tragedia.

Il 65% si è pronunciato per una drastica riduzione

«Rivolta» in California contro le imposte sugli immobili

I fondi così ricavati finanziavano i servizi sociali - Tagliati d'un colpo sette miliardi di dollari dal bilancio statale

WASHINGTON - La California, che ha dato luogo al movimento studentesco di Berkeley, agli « hippies », all'uso della marijuana e ad altri segni di rifiuto dei valori tradizionali, ha scosso l'America, la settimana scorsa, quando il 65 per cento dei suoi elettori hanno votato per ridurre drasticamente le tasse sulla proprietà immobiliare delle quali si ricavano le entrate per gran parte dei servizi sociali dello Stato. Con l'approvazione dell'emendamento alla Costituzione della California, noto come la « proposta 13 », i californiani aboliranno un'aliquota di sei per cento sui redditi di oltre sette miliardi di dollari del bilancio statale, una riduzione di circa il 30 per cento.

Mentre i sindacati delle grandi città e i funzionari delle amministrazioni locali annunciano la necessità di chiudere scuole e biblioteche, di licenziare poliziotti e pompieri, e di abbandonare i poveri, i vecchi e gli handicappati, la cui assistenza dipende in parte dai fondi ricavati dalle tasse sulla proprietà privata, gli elettori della « rivolta » californiana si avventurano in tutta l'America. In molti Stati, dove è consentito segnalare questi locali sulla scheda per le elezioni di parziale rinnovo del Congresso, il novembre prossimo gruppi di difesa contro le tasse sono stati formati per raccogliere le firme necessarie.

La « proposta 13 » è vista dal governo, specie quello federale, come un segnale che gli americani rifiutano di accettare in silenzio gli effetti dell'inflazione. Nell'ultimo anno il valore del dollaro è diminuito del 47,6 per cento. Gli aumenti salariali non hanno compensato l'aumento dei prezzi mentre hanno comportato, a causa del sistema fiscale americano, tasse sempre più pesanti. L'aumento dell'edilizia e la riduzione delle nuove costruzioni hanno contribuito a portare i prezzi per la casa molto oltre la media nazionale: una casa a Los Angeles o a San Francisco viene a costare sugli 80.000 dollari, 30.000 in più rispetto al prezzo medio. Le tasse, che corrispondevano al 3 per cen-

to del valore della casa, sono aumentate di pari passo. C'è la « rivolta » in California, che ha dato luogo al movimento studentesco di Berkeley, agli « hippies », all'uso della marijuana e ad altri segni di rifiuto dei valori tradizionali, ha scosso l'America, la settimana scorsa, quando il 65 per cento dei suoi elettori hanno votato per ridurre drasticamente le tasse sulla proprietà immobiliare delle quali si ricavano le entrate per gran parte dei servizi sociali dello Stato.

Contro il neofascismo

Concluso il congresso della FIR a Minsk

ROMA - A Minsk, capitale della Bielorussia sovietica, il più importante centro della guerra partigiana dell'URSS, si è chiuso il congresso della Federazione internazionale della Resistenza. Al congresso ha partecipato una numerosa delegazione italiana, capeggiata dal presidente dell'ANPI, on. Arrigo Boldrin. Della delegazione facevano parte, tra gli altri, il presidente della FIR, Arnaldo Banti, quello dell'ANPI, Agostino, e i rappresentanti della ANPI, dei combattenti della Spagna repubblicana.

Tra i punti principali all'ordine del giorno era stata posta la lotta per il disarmo e quella contro il neofascismo, obiettivi che oggi sono al centro dell'attenzione non solo dei democratici, ma di tutti i democratici.

La delegazione italiana, nei suoi interventi al congresso, ha sollevato il problema della lotta contro il terrorismo come uno degli aspetti odierni

no di risparmiare finiranno in mano al governo federale. La riduzione delle tasse lo era certo tra le intenzioni dei promotori della « proposta 13 ». Uno dei loro slogan era stato infatti: « L'unico modo per tagliare le spese pubbliche è di non dare i soldi al governo ».

A Città Ho Chi Minh (ex Saigon)

Hanoi autorizza Pechino ad aprire un consolato

HONG KONG - Radio Hanoi, ascoltata a Hong Kong, ha annunciato che il Vietnam ha autorizzato la Cina ad aprire un consolato generale a Città Ho Chi Minh ai primi del mese prossimo.

Le autorità vietnamite hanno inviato, al riguardo, una nota, venerdì scorso, all'ambasciata di Cina ad Hanoi, in cui si ripeteva rifiuto di autorizzare Pechino ad aprire un consolato a Città Ho Chi Minh per curare gli interessi dei cittadini cinesi.

Radio Hanoi ha precisato che l'ambasciatore del Vietnam a Pechino aveva infor-

ma, nel dicembre del 1976, il ministro degli Esteri, che se il suo governo aveva dato l'assenso per l'apertura di consolati generali ad Hanoi e Città Ho Chi Minh. Recentemente il vice primo ministro cinese, Teng Hsiao-ping, si era lamentato con alcuni visitatori stranieri per i ripetuti rifiuti del Vietnam ad autorizzare Pechino ad aprire un consolato a Città Ho Chi Minh per curare gli interessi dei cittadini cinesi.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Le possibilità di trasferimento nel parastato per avvicinarsi al coniuge

Cara Unita,

«Esiste anche per il parastato una norma che prevede il diritto o la possibilità di trasferimento per avvicinamento al coniuge?»

Mi spiego. Mio marito è stato assunto nel parastato ed assegnato ad una città diversa e assai lontana dalla nostra. Io lavoro per una ditta privata che ha sede qui alla periferia di Milano. La cosa l'abbiamo già discussa pagando un mutuo e così i genitori e tutti gli altri a letto. Quando mio marito vorrebbe tornare a Milano, dove c'è una sede del suo ente. Di più la mia azienda non ha uffici in centro Italia e quindi anche rivedo, mi sarebbe impossibile chiedere un trasferimento.

Vorremmo sapere quindi se esiste una legge o qualcosa del genere, poiché sappiamo che questo per gli insegnanti è possibile (abbiamo degli amici insegnanti che si sono fatti applicare la clausola dell'avvicinamento al coniuge). Inoltre con il nuovo diritto di famiglia non dovrebbe essere più discriminato tra lavoro del marito e lavoro della moglie. Restano in attesa di una risposta, perché proprio non ce la facciamo più ad andare avanti così.

dalla legge si avrebbe se l'Amministrazione respingesse le ragioni del dipendente non per la prevalenza dell'interesse pubblico, ma per un suo scopo diverso.

Non ci sembrano infine rilevanti i principi di non discriminazione del lavoro familiare, ai quali tu fai riferimento. Le difficoltà di ottenere il trasferimento sono eguali tanto per il marito quanto per la moglie, quando uno o l'altro (o tutti i due) sono dipendenti pubblici. Altra questione (di costume e non di legge) è che, non ricevendo il trasferimento, sia costoro a lasciare il posto facilmente del marito) ad abbandonare il proprio lavoro per ricongiungersi al coniuge, e ci sembra di capire che nella tua lettera tu alludi proprio a questo.

Non sono da restituire le retribuzioni pagate dopo l'ordine di reintegrazione nel posto di lavoro

La sentenza del giudice di appello che riforma la decisione con la quale il pretore aveva ordinato la reintegrazione del lavoratore licenziato, non può condannare quest'ultimo a restituire le somme percepite a titolo di retribuzione dopo la sentenza di primo grado, da parte del datore di lavoro che non lo abbia mai rimesso al lavoro. Questa decisione della Corte di Cassazione (Cassazione, 4 marzo 1978 n. 1094 in Foro Italiano, 1978, parte prima, col. 560) riveste una particolare importanza.

La sentenza del giudice di appello che riforma la decisione con la quale il pretore aveva ordinato la reintegrazione del lavoratore licenziato, non può condannare quest'ultimo a restituire le somme percepite a titolo di retribuzione dopo la sentenza di primo grado, da parte del datore di lavoro che non lo abbia mai rimesso al lavoro. Questa decisione della Corte di Cassazione (Cassazione, 4 marzo 1978 n. 1094 in Foro Italiano, 1978, parte prima, col. 560) riveste una particolare importanza.

LETTERA FIRMATA

(Milano)

Il principio al quale ho riferimento non esiste, in realtà, come regola assoluta, neppure per i dipendenti statali. L'art. 32 del DPR 10 gennaio 1957 n. 3, testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, dopo aver detto, in generale, che il trasferimento può aver luogo a domanda o di ufficio, stabilisce, al 3° comma, che « nel disporre il trasferimento l'Amministrazione deve tener conto, oltre delle esigenze del servizio, delle condizioni di famiglia, di eventuali necessità di studio del dipendente o dei propri figli, nonché del servizio già prestato in sedi disagiate ».

La sentenza del giudice di appello che riforma la decisione con la quale il pretore aveva ordinato la reintegrazione del lavoratore licenziato, non può condannare quest'ultimo a restituire le somme percepite a titolo di retribuzione dopo la sentenza di primo grado, da parte del datore di lavoro che non lo abbia mai rimesso al lavoro. Questa decisione della Corte di Cassazione (Cassazione, 4 marzo 1978 n. 1094 in Foro Italiano, 1978, parte prima, col. 560) riveste una particolare importanza.

È da ritenere che la norma sia bivalente, cioè attribuisca rilievo alle ragioni di famiglia o di studio sia come motivo di trasferimento preferenziale, sia come elemento desiderato, sia come sostegno dell'aspirazione che il dipendente abbia ad evitare, nei limiti del possibile, un trasferimento che lo allontanerebbe dalla famiglia o dal luogo di studio.

La sentenza del giudice di appello che riforma la decisione con la quale il pretore aveva ordinato la reintegrazione del lavoratore licenziato, non può condannare quest'ultimo a restituire le somme percepite a titolo di retribuzione dopo la sentenza di primo grado, da parte del datore di lavoro che non lo abbia mai rimesso al lavoro. Questa decisione della Corte di Cassazione (Cassazione, 4 marzo 1978 n. 1094 in Foro Italiano, 1978, parte prima, col. 560) riveste una particolare importanza.

Ma per quanto confusa, la « rivolta » è considerata un primo segnale d'allarme che potrebbe trasformarsi in un « sovvertimento » di grosse proporzioni. Si pensi ai servizi sociali. Ai le se essi non sono certo tali da poter debilitare l'America un Paese e seminare il terrore, ma negli ultimi quindici anni una notevole espansione dei servizi a favore dei poveri e degli anziani, in particolare la distribuzione di tessere per lo acquisto di prodotti alimentari a prezzi bassi, delle case popolari e dell'assistenza sanitaria. Nel solo anno di cui ho notizia (1976) 42 miliardi di dollari sono andati ad finanziare questi servizi grazie al fatto che nello stesso tempo la percentuale delle entrate statali rappresentate dalle tasse a tutti i livelli è passata dal 21 al 30 per cento.

La sentenza del giudice di appello che riforma la decisione con la quale il pretore aveva ordinato la reintegrazione del lavoratore licenziato, non può condannare quest'ultimo a restituire le somme percepite a titolo di retribuzione dopo la sentenza di primo grado, da parte del datore di lavoro che non lo abbia mai rimesso al lavoro. Questa decisione della Corte di Cassazione (Cassazione, 4 marzo 1978 n. 1094 in Foro Italiano, 1978, parte prima, col. 560) riveste una particolare importanza.

L'amministrazione della California dovrà decidere ora come ripartire al taglio delle entrate entro il primo luglio, data in cui scade il termine per la presentazione del bilancio per il prossimo anno fiscale. L'unico modo per far fronte a questa situazione è di ricorrere a nuove tasse o di ridurre le spese.

La sentenza del giudice di appello che riforma la decisione con la quale il pretore aveva ordinato la reintegrazione del lavoratore licenziato, non può condannare quest'ultimo a restituire le somme percepite a titolo di retribuzione dopo la sentenza di primo grado, da parte del datore di lavoro che non lo abbia mai rimesso al lavoro. Questa decisione della Corte di Cassazione (Cassazione, 4 marzo 1978 n. 1094 in Foro Italiano, 1978, parte prima, col. 560) riveste una particolare importanza.

In giurisprudenza si possono vedere, fra tante, le sentenze del Consiglio di Stato n. 245 del 1962 n. 871 del 1963 e n. 696 del 1971, tutte pubblicate nella rivista *Revista del Consiglio di Stato* dei rispettivi anni. La seconda sentenza, in particolare, precisa che il provvedimento di trasferimento non ha carattere concorsuale, non ha cioè la natura di un concorso (fra più aspiranti) per il quale debbano essere preferenzialmente i punteggi spettanti ad varie posizioni preferenziali. Si tratta soltanto di sopperire ragioni del servizio e senza mai farle prevalere su queste eventuali altre ragioni di famiglia o di studio, ed è sufficiente che l'Amministrazione dimostri, nel proprio provvedimento, di aver preso in esame tali altre ragioni, e che le stesse non risultino scavalcate per « eccesso di potere ». Questa ultima ipotesi (così chiamata dalla dottrina giuridica e

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simionchi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato Ccd di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borra, giudice; Nino Raffone, avvocato Ccd di Torino; Salvatore Senese, giudice. Alla rubrica odiana ha collaborato l'avvocato Massimo D'Antona dell'Università di Roma.

Mary Onori